

SCHEDE DI FORMAZIONE

I SCHEDA

TUTTI FRATELLI E SORELLE

LA FRATERNITÀ

LA PAROLA

IL BUON SAMARITANO (Lc.10,25-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

L'ENCICLICA

FRATELLI TUTTI 103-104

La fraternità non è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza. Che cosa accade senza la fraternità consapevolmente coltivata, senza una volontà politica di fraternità, tradotta in un'educazione alla fraternità, al dialogo, alla scoperta della reciprocità e del mutuo arricchimento come valori? Succede che la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere. Questo non esaurisce affatto la ricchezza della libertà, che è orientata soprattutto all'amore.

Neppure l'uguaglianza si ottiene definendo in astratto che "tutti gli esseri umani sono uguali", bensì è il risultato della coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità. Coloro che sono capaci solamente di essere soci creano mondi chiusi. Che senso può avere in questo schema la persona che non appartiene alla cerchia dei soci e arriva sognando una vita migliore per sé e per la sua famiglia?

Come si sa, la Rivoluzione francese, nel 1789, aveva posto nel proprio slogan tre parole chiave che erano *Liberté, Legalité, Fraternité*. Mentre però le prime due sono state in buona parte realizzate, grazie ai progressi compiuti sul piano sociale e civile negli ultimi due secoli in quasi tutto il mondo, la terza, quella della fraternità, aspetta ancora di essere compiuta, anzi pare che sia caduta nel dimenticatoio, come se ormai fosse una vera e propria utopia. Ora, viene da chiedersi, che cosa potranno essere mai la libertà e l'uguaglianza senza la fraternità? Insieme le tre parole formano un tutt'uno, dove l'una senza l'altra è monca. Anzi, "la fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza" (FT 103). In primo luogo bisogna ribadire che la fraternità non è una categoria soltanto religiosa, ma ancor più antropologica, che permea di sé la stessa vita sociale e civile, la politica, l'economia, l'educazione, la vita affettiva e amicale, perfino il rapporto con le future generazioni. Senza la fraternità, dice il Papa, "la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere. Questo non esaurisce affatto la ricchezza della libertà, che è orientata soprattutto all'amore" (FT 103). Allo stesso tempo, senza la fraternità la stessa uguaglianza viene ridotta a semplice "uguaglianza formale" che riconosce solo sulla carta che siamo tutti uguali. Se l'uguaglianza ci rende soltanto soci, e quindi "mondi chiusi" (FT 104), la fraternità ci rende invece fratelli, cioè mondi aperti, in quanto accomuna tutti da un legame originario che non ci rende solo uguali, ma ancor più simili, responsabili gli uni degli altri. Essa significa "sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro" (*Evangelii gaudium*, n. 169). La fraternità implica il rimando ad alcune categorie di fondo. La prima è *l'appartenenza*. Infatti, siamo fratelli perché siamo tutti figli di un unico Padre, e apparteniamo (cioè siamo co-implicati) l'uno all'altro in quanto apparteniamo a Lui. In termini laici, siamo fratelli perché condividiamo l'appartenenza all'unica e medesima natura umana. La seconda è il *riconoscimento*, nel senso che l'altro è fratello non solo da conoscere ma da ri-conoscere, da valorizzare ed accogliere, nella sua condizione di "altro-da-me" e di "altro-come-me", cioè come un altro-me-stesso, diverso da me, ma uguale (non identico) a me. La terza è la *custodia*, nel senso che l'altro, in quanto fratello, mi è stato *affidato*, e la sua vita è nelle mie mani non perché io spadroneggi su di lui, ma perché me ne prenda cura. La quarta è la *responsabilità*, nel senso che non posso rispondere solo di me, ma sono chiamato a rispondere di ognuno e a ognuno. La quinta è la *convivenza*, nel senso che io non sono solo un "io", ma sono anche un "tu", il "tu" dell'altro, ed egli, a sua volta, è per il mio "io" un altro "tu", ambedue chiamati a formare un "Noi", cioè a fare comunità. Ecco perché, solo nella fraternità, sia la libertà che l'uguaglianza trovano il loro vero e definitivo compimento. E l'uomo, grazie all'amore che la fraternità esige, diventa più uomo, maturando sia come persona sia come comunità.

Nelson Mandela (1918-2013) è stato il grande leader sudafricano che ha consentito al Paese di sconfiggere l'Apartheid. Cristiano di confessione metodista, nel 1944 ha contribuito a far nascere l'African National Congress (ANC), il partito sudafricano che aveva lo scopo di mettere fine alle ingiustizie razziali perpetrate dal Partito nazionale, guidato dalla popolazione bianca detta "gli afrikaner". Nel 1948 cominciano le azioni di resistenza contro il razzismo e in quell'anno Mandela viene arrestato per la prima volta. In seguito al massacro di Sharpeville (21 marzo 1960), l'ANC viene dichiarato fuori legge. Ne derivano azioni di sabotaggio organizzate da Mandela, finché nel 1962 viene arrestato una seconda volta, condannato a cinque anni di reclusione e ai lavori forzati. Nel 1963 è coinvolto in un altro processo con l'accusa di complotto per rovesciare il governo. Il 12 giugno 1994 riceve l'ergastolo e viene detenuto nel carcere di massima sicurezza sull'isola di Robben Island.

Liberato nel febbraio 1990, riprende la lotta politica fino a diventare presidente del Sudafrica dal 1994 al 1999 e nel frattempo vince il Nobel per la pace nel 1993.

Durante la presidenza si prodiga in un'opera di pacificazione costituendo la Commissione per la verità e la riconciliazione.

Per riflettere ...

Dal discorso pronunciato a Pretoria il 10 maggio 1994, appena eletto presidente:

“Dedichiamo questa giornata a tutti gli eroi e le eroine di questo paese, per aver sacrificato la loro vita in molti modi perché potessimo tornare ad essere liberi, e al resto del mondo che ci ha accompagnato in questo cammino.

I loro sogni sono diventati realtà. La libertà è la loro ricompensa. L'abbiamo capito ora che non vi è nessuna strada facile per la libertà. Lo sappiamo bene che nessuno di noi da solo può farcela e avere successo.

Dobbiamo quindi agire insieme come un popolo unito, per la riconciliazione nazionale, per la costruzione della nazione, per la nascita di un nuovo mondo.

Fa che ci sia giustizia per tutti. Ci sia pace per tutti. Che ci sia di lavoro, pane, acqua e sale per tutti.

Lasciate ogni sapere saputo e sappiate che ogni corpo, ogni mente e ogni anima sono stati liberati per soddisfare se stessi e per la felicità di ciascuno.

Mai, mai, mai e di nuovo sin questa bellissima terra conosceremo di nuovo l'esperienza dell'oppressione di uno sull'altro, mai più dovremo subire l'umiliazione di essere la puzza del mondo.”

POESIA

FRATELLI (1916)

DI G. UNGARETTI

Di che reggimento siete

Fratelli?

Parola tremante

Nella notte

Foglia appena nata

Nell'aria spasimante

Involontaria rivolta

Dell'uomo presente alla sua

Fragilità

Fratelli